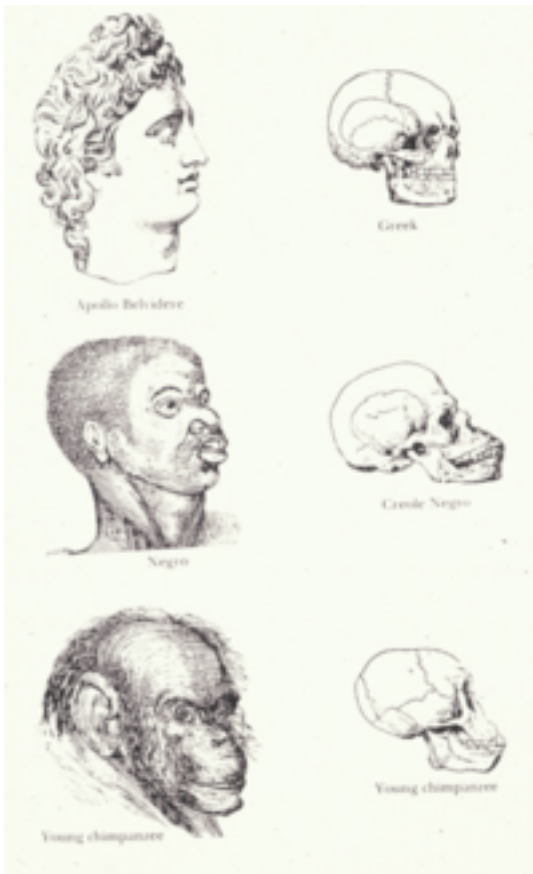


La questione delle "razze" umane [\[modifica\]](#)



Disegno tratto da: Josiah Clark Nott, George Robert Gliddon, *Indigenous races of the earth*. Si tratta di un testo del [1857](#), allora ritenuto scientifico, che sosteneva la teoria che i neri fossero razzialmente diversi dai caucasici quanto lo è lo [scimpanzé](#).

Grazie al contributo dato dalla [genetica](#), soprattutto dopo la [seconda guerra mondiale](#), la [biologia](#) considera ormai un dato assodato il fatto che tutti i componenti della specie *Homo sapiens sapiens* costituiscano una sola ed unica [razza](#) e che due gruppi etnici qualsiasi, il cui aspetto sia stato modificato dall'[adattamento](#) ad ambienti esterni diversi, possano essere apparentemente molto diversi, ma, in realtà, assai vicini dal punto di vista genetico[\[1\]\[2\]](#).

Al contrario, [popolazioni](#) che condividono un aspetto simile possono essere geneticamente più distanti rispetto a popolazioni di "razze" diverse.

Per fare un esempio, la diffusione di un determinato [allele](#) (cioè variante) di un [gene](#) in popolazioni diverse può presentarsi con maggiori somiglianze fra una popolazione europea ("bianca") ed una africana, che fra due popolazioni europee. Le differenze fra le cosiddette "razze" umane riguardano infatti unicamente l'aspetto esteriore, modificato per adattarsi all'ambiente man mano che la razza umana si diffondeva per tutto il mondo; ed ovviamente l'aspetto esteriore è il dato che salta maggiormente all'occhio. Tuttavia esso coinvolge una frazione relativamente

insignificante dell'intero [codice genetico](#) della razza umana. Ecco perché individui che discordano vistosamente su pochi geni, relativi al colore della pelle o al taglio degli occhi, possono poi condividere caratteristiche genetiche molto più complesse ed importanti, anche se non altrettanto vistose.

Anzi, se c'è un aspetto che caratterizza l'[Homo sapiens sapiens](#) al paragone con le razze animali, esso è semmai la straordinaria omogeneità genetica, causata dal fatto che tutti gli esseri umani discendono da un numero ristretto di antenati, evolutisi in un tempo assai recente (circa centomila anni fa), e rimescolatisi di continuo nel corso della loro storia. Eventuali differenze [fenotipiche](#) esteriori, possono al più fatte rientrare in quel che si dice *variazione geografica* o *cline*, nello studio strettamente tecnico riguardante la [genetica delle popolazioni](#).

Il discorso, di tipo generale, è ugualmente estendibile ad aspetti di ambito medico quali la distribuzione nella popolazione delle [patologie](#), o la relativa diversa sensibilità ai [farmaci](#) [3] [4].

Questa premessa non era e non è condivisa dal razzismo. Secondo l'ideologia razzista, le differenze di aspetto rispecchiano la divisione effettiva in [razze](#) della [specie umana](#). Particolare non secondario, il razzismo professa sempre la [superiorità](#) di una razza rispetto ad altre, sostenendo che la razza superiore è quella a cui appartiene il sostenitore del razzismo, e giustificando così un'eventuale discriminazione e/o oppressione di coloro i quali sono considerati inferiori.

Il razzismo, inteso come teoria [pseudoscientifica](#), fu una delle giustificazioni ideologiche del [colonialismo](#) del [XIX](#) e [XX secolo](#), del mantenimento della [schiavitù](#) nel XIX secolo, oltre che della discriminazione di gruppi sociali in condizioni di inferiorità, come per esempio nel caso dell'[apartheid](#).

Il "Razzismo scientifico" [\[modifica\]](#)

Razzismo scientifico è il termine utilizzato per indicare una particolare forma storica di razzismo organizzato, fondata a partire dal XIX secolo in Europa e nelle Americhe, che nasce in ambito universitario tra le scienze naturali e sociali dell'epoca, prendendo inizio dalla [biologia](#), dalla [antropologia](#), dalla [genetica](#), dalla [medicina](#), dalla [criminologia](#) e dalla [sociologia](#), rifacendosi in maniera spesso distorta alla teoria evuzionista di [Charles Darwin](#) e al [positivismo](#).

Premessa oggi ritenuta infondata di questa teoria [pseudoscientifica](#) fu quella di ritenere che gli esseri umani fossero costituiti da razze diverse, ognuna ad un grado diverso di [evoluzione](#) rispetto alle altre, e che i metodi di classificazione della

[zoologia](#) potevano essere utilizzati per indagare le caratteristiche delle stesse. In questa classificazione si ammisero graduatorie che presupponevano alcune "razze" come superiori per livello evolutivo e intellettuale rispetto alle altre. In particolare essa credette di documentare che la cosiddetta "razza bianca" (e all'interno della razza bianca di una razza particolare, la [razza ariana](#)) fosse il livello massimo raggiunto dall'evoluzione naturale della specie umana.

Sostenendo l'esistenza di "razze superiori" queste teorie diedero il via alla nascita dell'[eugenetica](#) (eu = buona; genia = discendenza), altra [pseudoscienza](#) che mirava alla preservazione della purezza del patrimonio genetico dei popoli "bianchi", sostenendo una campagna politica contro i matrimoni e i rapporti interrazziali che potessero portare alla nascita di figli "razzialmente impuri" e degenerati.

Assertori di questa teoria furono esponenti di primo piano, al massimo livello, delle scienze naturali e sociali di tutto il mondo, per oltre un secolo. La classificazione delle cosiddette "razze" fu lungamente utilizzata per ragioni politiche, e dibattuta tra gli scienziati, che non riuscivano a raggiungere risultati universalmente condivisi. Maggioritariamente, dal [1870](#) al [1936](#) essa sosteneva la superiorità di una presunta "razza nordica" o germanica, su tutte le altre.

Usate durante il XIX secolo a sostegno del colonialismo e del diritto alla schiavitù, l'esito politico più vistoso di queste teorie nel XX secolo furono le leggi razziali in molte parti del mondo ([USA](#), [Francia](#), [Gran Bretagna](#), [Germania](#), [Spagna](#), [Sudafrica](#), [Svezia](#), [Portogallo](#), [Belgio](#), [Canada](#)) le [leggi razziali fasciste](#) in Italia, e infine lo [sterminio nazista](#) delle razze "inferiori".

Il razzismo scientifico venne rifiutato politicamente e scientificamente solo dopo la fine della [seconda guerra mondiale](#), quando con la pubblicazione della «[Dichiarazione sulla razza](#)» nel [1950](#) l'[UNESCO](#) decretò in modo ufficiale la non esistenza della razze umane e incoraggiò i numerosi biologi a ricordare costantemente l'assenza di validità scientifica della nozione di "razze umane".

A seguito di ciò le stesse teorie non sono però del tutto scomparse, ma ancora oggi vengono in gran parte riproposte da alcune minoranze politiche estremiste semplicemente sostituendo alla parola "razza" quella di "etnia", "popolo" o "civiltà". Sostituendo all'elemento biologico (non più riproponibile scientificamente) quello culturale, essi riescono a mantenere intatta la stessa precedente impostazione "pseudo-scientifica"